

straniera. Hora aggiuntiui quest'altri fatti, la colmò più sempre d'applausi, e benedittioni, e la ricercò à compiacersi di far'auanzar verso Napoli l'Armata sua, per meglio assister', e preferuar' à Ferdinando le superate conquiste. Graueamente premeano sopra le braccia di questo Governo i pesi lunghi di tant'armi in mare, e in terra; Pur'hauendone presa la mole, e riuerte sempre le sodisfattioni, e gl'interessi della Santissima Sede, condescese à gratificarne l'istanza, e ne scrisse al Grimaldi pe'l subito effetto.

*Prega il Papa la Repubblica per la sua Armata à Napoli. E ne dà l'ordine.*

Ma non agitaуano allhora queste parti, e questi Prencipi soli d'Italia trà tali, e tante combustioni narrate.

Fiorenza, già vnita con la Francia, come dicemmo, & appassionata di leuar' a' Pisani la pretesa loro libertà, haueali ridotti horamai à difficil segno di lungamente difendersi da vno stretto assedio, senza qualch'estraneo soccorso. Sapeuan'essi, per le passate, e correnti emergenze, nulla questa Republica à quella obligata. Fecero quì segreta missione di vn'Inuiato, e fù l'incarico di offerir' al Governo la sua soggettione, pur che si compiacesse di preferuarla trà quegli anfratti dalle nemiche persecutioni. Venne il Ministro, e rappresentato il desiderio, e l'eshibitione de' suoi, non può negarsi, che la prudenza inuechiata de' Padri non si sentisse à soraprendere in alto modo. Non cara di ordinario a' Prencipi nessuna cosa, che di allargar' i dominanti confini, pareva di repugnar' alla regnante humanità la Republica, negando l'occhio a' Pisani, che in atto supplicheuole offeriano vassalla la loro Città, trà le più celebri della Toscana, e sino doue distesi, e fermati i confini, haurebbe in quell'acque Ligure specchiata la sua grandezza, come quì vagheggiuala nelle Adriatiche, e farebbe venuta in quel modo à blandir', e protegger trà que' due mari il continente Italiano di mezzo. Diceuan' i Senatori, che vi adheriuano.

*Pisa assediata da' Fiorentini.*

*Manda vn' espresso ad offerir quì la sua soggettione.*

*Titubanza negl'animi Veneti.*

*Gratie quelle concesse à pochi dalla celeste bontà, che, accettate, si riueriuanti, e ricusate, sarebbe stato il cuore più miscredente, che timido. Non poter' i Fiorentini, quand'anco si accettasse l'offerta di Pisa, pretenderne aggrauio, già d'essi non più: anzi giammai stata, quella Città, mentre, hauea sempre repugnato, e contrastato per non esserui. Tanto abborrirne il loro dominio que' i Popoli, che stimauano libertà l'assoggettarsi ad ogn'altro, e pur che da quei lacci se ne fossero fuggiti, non figurarsi al mondo più dure catene. Così hauerlo dimostrato in ogni tempo; ma più che in altra occasione, quando per trarsi da quell'odiato giogo, s'inchinaron più tosto à prendere ogni legge da vn'estraneo Prencipe. Difficile perciò à Fiorenza il domarne l'auersione, e difficilissimo, quand'anco domata, che non si scuotesse Pisa di nuouo. Potersi per ciò credere più à sollieuo, che à dispiacere di quella Republica, il liberarla dal grande impaccio, troppo essendo molesto à chi conuien*

*Officio per accettar l'eshibitione.*